

EDUCAZIONE NELLE PALAFITTE*

*Vera Maria Machado Lazzarotto***

ORIGINI E PRIMI PASSI...

Novos Alagados, *favela* di palafitte situata a Salvador de Bahia, sorge negli anni settanta con il nome Beira-Mangue.

La Beira-Mangue nasce dalla melma della Enseada do Cabrito e viene destinata ai piccoli agricoltori espulsi dalle proprie terre a causa dell'opera di apertura dell'Avenida Suburbana che avrebbe legato il centro di Salvador ai sobborghi ferroviari. Ai primi insediati si aggregano subito gli emigranti del Recôncavo e dell'entroterra desertico baiano, esiliati per la costruzione della centrale idroelettrica do Shobradinho e attratti dalle possibilità di lavoro per la costruzione del centro industriale di Aratu e del Polo petrolchimico di Camaçari. Rifiutati dagli abitanti dei quartieri vicini si costituiranno come ghetto.

Le condizioni di vita di coloro che vivono nelle palafitte, precarie baracche di legno costruite sopra pali fissati nel fango, sono quelle peggiori di tutte le persone che vivono in avanzato stato di povertà. Sotto alle baracche, un fango putrido emana un odore insopportabile durante l'estate. Frequenti sono le crisi d'asma nei bambini e anche negli adulti, talvolta fatali per mancanza di soccorso. Camminare lungo i ponteggi marciti è un atto di equilibrio e la maggior parte degli abitanti ha il corpo segnato dalle cicatrici portate per le cadute; per non parlare dei casi di affogamento dei bambini o incidenti che hanno coinvolto donne in stato di gravidanza, alcune volte mortali o causa di neonati con gravi malformazioni.

Nel 1978 la popolazione era formata da 500 persone e oggi arriva a 14.000 approssimativamente, una famiglia media è composta da 5 membri, il reddito medio familiare dell' 80% della popolazione raggiunge l' 85% del salario minimo e il 25% ha reddito zero. Gli abitanti di Novos Alagados vivono per la maggior parte di espedienti o di lavoretti occasionali. La fame e la disoccupazione sono i principali problemi.

Quello che sorprende coloro che visitano oggi i Novos Alagados è che, in questa condizione generale, si pensa all'educazione. I dati lo provano infatti il 74,4% degli analfabeti del 1978 si sono ridotti al 4,2% tra la popolazione in generale e all' 1,9% tra i minori di 25 anni (CONDER- Compagnia per lo Sviluppo Urbano dello Stato di Bahia, 1998).

Nel 1976 ricevetti l'invito di Antonio Lazzarotto, volontario italiano legato alla chiesa cattolica e con il quale più tardi mi sarei sposata, a trasferirmi a Novos Alagados. Antonio proveniva da Rio de Janeiro dove animava una comunità di periferia, utilizzando i principi pedagogici della "Pedagogia dell'oppresso" di Paulo Freire. Raccoglieva la sfida di organizzare proprio lì, a Ribeira Mangue, un progetto di educazione popolare. Credeva nell'uomo come essere, nella sua capacità di superare i propri limiti. Credeva nell'educazione come processo di liberazione, nel

*Traduzione italiana di "Educação nas Palafitas", Revista de Educação, anno IX (dic.2001/febr.2002), n° 35, Salvador de Bahia, CEAP, p. 77-90.

**Insegnante di Poetica per la UFRJ e di Educazione per la UFBA. Psicodrammista/Stage in Arte-Terapia a Parigi, Francia. Omaggiata dall'Unesco, rappresenta l'America Latina nella rivista "Il

suo ruolo fondante nella trasformazione sociale e nel fatto che proprio ai più poveri dovesse essere offerto il meglio delle metodologie tecniche pedagogiche e come risposta a queste idee la comunità pose a fondamento prioritario l'educazione.

Antonio, in Africa, come volontario della Croce Rossa Internazionale, aveva già partecipato nell'aiuto dei bambini orfani di guerra del Biafra. A Novos Alagados venne a promuovere un progetto di organizzazione comunitaria della Parrocchia di Plataforma e proprio lì si inserì come pescatore. In quel momento non c'era ancora una comunità organizzata ma gruppi non socializzati. Il primo nucleo di abitanti sarebbe stato formato dalle *filhas de santo* do Terreiro de Candomblé de Mãe Leninha. Saranno loro a dare il principale contributo nella riscoperta delle radici africane a Novos Alagados.

Nel gennaio del 1977 all'incirca 20 abitanti si riunirono alla luce delle candele con lo scopo di iniziare la battaglia di trasformazione della comunità. Se e nella misura in cui il processo di organizzazione comunitaria si fosse evoluto sarebbero state ampliate anche le aspettative in relazione all'educazione.

L'idea di creare un'associazione di abitanti, che fosse in grado di gestire la scolarizzazione, doveva venire da loro stessi, secondo una secolare tradizione popolare. Era il Primo Maggio del 1977 quando furono issati i pali nella melma con lo scopo di costruire una palafitta che avrebbe fatto da sede per la Sociedade 1 de Maio e per la scuola comunitaria. Tutto il movimento intorno alla costruzione di un'opera concreta, a beneficio di tutti, cambiò il senso della vita agli abitanti, abituati come erano a servire appena. Nacque la loro Speranza. Pescatori, minatori, lavoratori occasionali, lavandaie, disoccupati, addette alle pulizie, finalmente si unirono, socializzarono. Questo fu un nuovo modo di convivere che generò idee che furono approfondite durante le riunioni del circolo di cultura, dando vita ad azioni collettive di trasformazione della realtà. Questo percorso di unione comunitaria intorno al costruire in concreto, che fu ripetuto in ogni nucleo comunitario sorto lungo 3,5 chilometri, dall'interno dell'Enseada do Cabrito fino a S.Bartolomeo, nel Boiadeiro e nella Suburban, svegliò le coscienze, aumentò l'autostima degli abitanti delle palafitte e generò capacità di autorevolezza. Queste azioni diventate il simbolo della coscienza e della forza del collettivo, della lotta della comunità per l'educazione e per una condizione di vita dignitosa, contraddissero alcune istituzioni sociali e di assessorato a progetti di educazione popolare, alle quali ci eravamo rivolti per cercare un qualsiasi tipo di appoggio e dalle quali avevamo ricevuto solo questa risposta *per quelli del "lupezinato" non c'è alcuna speranza di trasformazione sociale*.

All'interno dei nuclei comunitari furono create vere e proprie organizzazioni e spazi per le riunioni, in cui la comunità poté discutere dei propri problemi. I mutismi furono frequenti ma Lazaro (come veniva chiamato Antonio Lazzarotto dagli abitanti della comunità) stimolò la solidarietà tra i poveri per i più poveri e la costruzione delle palafitte per coloro che abitavano al di sotto del ponte dell'Avenida Suburbana. Per questo motivo fu accusato di essere un agitatore politico. Eravamo ancora sotto il regime della dittatura militare.

Per facilitare il progetto educativo iniziai a compilare un registro socio-linguistico della comunità. Osservai il processo di apprendimento del bambino in famiglia, partecipai ai loro rituali religiosi, conobbi le loro forme di cura, la loro integrazione con la natura, le loro credenze e tradizioni e i loro mezzi di comunicazione, soprattutto quelli non verbali. L'educazione del bambino, in famiglia, era data con economia di parole. Il bimbo partecipava alle attività degli adulti senza alcun

mistero, anche riguardo ai temi della vita e della morte. Imparava a vivere vivendo. Ai bambini era permesso essere bambini solo all'interno di loro stessi, dagli adulti venivano considerati uno di loro. In genere era la donna ad impegnarsi nelle faccende domestiche e nell'educazione dei figli ma nonostante questo si doveva sottomettere ad un compagno, non necessariamente convivente, perchè da sola non sarebbe mai stata rispettata.

Diverse manifestazioni culturali evidenziavano l'origine delle famiglie: fiori di carta, altarini per i santi, panni di *crochè*, *cantorias*, ruote di samba. Gli odori del fango si mischiavano all'aroma dell'incenso, delle arachidi tostate, dei dolci, di *pitinga* essiccato nelle foglie di banana. Suoni di *atabaque*, dischi di *merenghe*, risate e pianti di bambini si confondevano nell'aria. Nelle case si pregava S. Antonio con i versi storpiati della Ladainha. Imparai a tagliare piccolo il *quiabo* per il *caruru*, fui piacevolmente stanca di dover preparare in molte delle famiglie, durante le festività di Cosme e Damião, il *cous-cous*, la *moqueca*, il liquore di *jenipapo*, e il *feijão* baiano. Oggi, a causa della decadenza economica, questo popolo rimane privato delle manifestazioni della tradizione culturale, conservate però grazie alle scuole comunitarie.

Senz'altro però fu poesia. Lo shock culturale fu inevitabile. Diventò intollerabile la violenza e la punizione fisica sui bambini, che fosse alto il livello di richiesta del loro aiuto nelle faccende domestiche, l'impiego del lavoro minorile, la vita promiscua, la disgregazione familiare, che gli uomini avessero più di una famiglia, che mancasse un modello maschile corretto per i bambini. Le conseguenze di queste azioni avevano portato i bambini verso la delinquenza. Nel momento in cui l'organizzazione comunitaria si assunse un ruolo complementare all'educazione familiare, creando degli ambienti d'accoglienza affettiva, stabilendo limiti e creando degli spazi per il gioco, iniziò a svilupparsi un ambiente propizio per il ritorno alle radici e il recupero della propria identità. Queste azioni ebbero un riflesso positivo nella vita familiare.

EDUCAZIONE COME PRIORITA'

All'interno della comunità, i primi passi, per l'organizzazione e l'implementazione del progetto educativo, furono percorsi dalle donne e dai giovani della Sociedade 1 de Maio. All'inizio si discusse non solo della costruzione della scuola ma anche del tipo di scuola migliore. Venne compiuto uno studio critico dell'insegnamento pubblico tradizionale e poi fu confrontato con una proposta di educazione che includesse il gioco, la creatività e una delle caratteristiche culturali dell'educazione familiare, "imparare a fare facendo". Le riunioni erano animate dallo psicodramma pedagogico di Moreno e dalle tecniche del VEDERE, GIUDICARE e AGIRE. Fu proprio in queste riunioni che sorse l'idea di realizzare un "censimento" atto a pianificare il lavoro della scuola.

Il professore di storia della UFBA – Università Federale di Bahia – Ubiratan Castro de Araujo ci aiutò nella progettazione di una ricerca sulla partecipazione. La ricerca consisteva nel discutere con le donne, partendo dalla loro realtà, le questioni che dovevano essere risolte. Ad esempio, come risolvere un item paradossale "scrive, ma non legge", che era esattamente il ritratto di un insegnamento pubblico la cui realtà ancora persiste (pochi mesi fa, in una riunione sul tema del recupero in una scuola pubblica, i professori della 5° e 6° classe denunciavano la presenza di

alunni che non sapevano leggere o che copiavano).

La ricerca, elaborata con questionari a risposte chiuse, fu applicata nelle 151 famiglie della comunità e monitorata da giovani e signore con il più alto livello di scolarizzazione. L'obiettivo era quello di conoscere: il numero di bambini e adolescenti fuori dalle organizzazioni scolastiche, lo stato di salute, l'origine delle famiglie, le condizioni socio/economiche e le aspettative intorno al lavoro comunitario. I risultati dell'elaborazione-interpretazione dei dati furono elencati durante una riunione all'aria aperta, con proiezione di slides e dibattiti, cercando di coinvolgere il maggior numero di persone. Dai suggerimenti ricevuti fu evidenziata la preoccupazione per il futuro dei bambini: bisognava che la scuola includesse "l'apprendimento di una professione". Sotto la spinta della preoccupazione delle famiglie per lo studio e la professionalizzazione dei figli ebbero origine due delle principali linee di lavoro della Sociedade 1 de Maio.

La collaborazione dei genitori fu decisiva per l'introduzione dei laboratori di taglio e cucito e *crochè*, un genitore trasferì la sua sega da falegname in un capannone accanto alla scuola da dove iniziò ad insegnare agli alunni a fabbricare carretti mentre un altro genitore insegnava a fabbricare fischietti e funi. Gli stessi bambini non tardarono a suggerire le attività di loro interesse, come la pesca e la *capoeira*. Con il passare del tempo queste iniziative nell'area professionalizzante si moltiplicarono e il risultato fu l'apertura del Centro Professionalizzante Primeiro de Maio o CEPRIMA.

Per l'adattamento della proposta di educazione degli adulti di Paulo Freire ai bambini, contammo nella valida collaborazione della Psicologa Mercedes Cunha, professoressa della UFBA, e nei sussidi dei progetti di alfabetizzazione dell'infanzia adattati alla pedagogia di Freire, sviluppati a Joao Pessoa, capitale del Paraíba, e a Para(città nel Suriname). A questo seguì la formazione dei tutors con i giovani maggiormente scolarizzati (3° e 4° classe) che parteciparono alla ricerca. Oggi, una di quei giovani è già laureata al Magistero ed è coordinatrice pedagogica delle scuole comunitarie. Durante il corso di formazione furono discussi i temi limite della comunità e la metodologia per l'alfabetizzazione attraverso la discussione di parole e temi generali. L'adattamento ad una teoria avvenne con l'aiuto dello psicodramma pedagogico e della dinamica del gruppo di Lauro Oliveira Lima, ispirata alla pedagogia di Piaget.

Nella mia tesi di laurea in Educazione - *L'educazione popolare nelle classi dalla 1° alla 4° di primo grado a Novos Alagados* – può essere interessante notare il risultato di tale adattamento: la contestualizzazione, il dialogo critico, la presa di conoscenza della realtà socio-economica e l'azione creativa per la trasformazione della realtà. L'apprendimento di attività tecniche e formative creò, nella comunità, una nuova prospettiva di vita a lavandaie, domestiche, cucitrici di sacchi di *linhagem*, bambinaie, ambulanti, che poterono così sognare e diventare professori, infermiere, insegnanti di asilo nido, agenti comunitari per la salute, dattilografe...

Si instaurava un processo di umanizzazione, le donne dicevano *non sono più "guaiamum"*, e partecipavano al corso di alfabetizzazione per adulti sotto la responsabilità mia e di Lazaro, continuando anche a studiare di notte nelle scuole pubbliche e sollecitando, in aggiunta, un corso di dattilografia. Volevano evolversi, spiegavano. Molte donne sopportavano le aggressioni e il maschilismo dei loro compagni, ma continuavano ad andare a scuola.

La saggezza delle donne generò l'idea che la scuola dovesse iniziare con dei momenti da dedicare al gioco, per fare in modo che i loro bambini potessero

apprendere il piacere di frequentare lo spazio-scuola. Con la riflessione in gruppo si maturò il concetto di educazione e di infanzia: si cominciò a lasciare al bambino il diritto al gioco. Furono rappresentati dei pezzi teatrali, messi in scena con l'aiuto di D. Gidete, *maè* proveniente dal Sertão, danze di *candomblé*, con la collaborazione di D. Neuza, oggi defunta; D. Anaita presentò la Folia de Reis.

Si pretese che l'insegnamento potesse dare piacere tanto agli alunni che agli educatori. Prendemmo come fonte la cultura locale e utilizzammo il gioco e la creatività come strumenti intermediari dell'apprendimento. Si insegnò la matematica e la scrittura in concomitanza con l' *escaldado* di granchio pescato dai bambini, la costruzione di reti e tappeti, i campionati di aquilone e di judo. I bambini passarono da essere ascoltati a dire la loro opinione. La verifica fatta sulle madri indicò l'importanza che ebbe per la comunità l'appropriazione della "parola": *mio figlio sta crescendo. Adesso comincio a portarlo con me nei luoghi pubblici per parlare*. La vita, nei luoghi scolastici, nella famiglia, nella comunità continuò ad essere tema di dialogo tra professori ed alunni, tema di progetti, di opere teatrali, questi temi generavano la parola e gli argomenti chiave da cui avevano origine le attività delle diverse aree del sapere, in una forma integrata di insegnamento/apprendimento. In questo modo vennero introdotti i temi limite come la violenza e la sessualità, la droga, la vita in famiglia e le battaglie della comunità.

Dopo il percorso di alfabetizzazione, i bambini vennero avviati alla scuola pubblica ma presentarono problemi di resistenza al cambiamento di metodo della pedagogia tradizionale. Le madri proposero che la scuola comunitaria potesse continuare il suo insegnamento fino alla 4° classe. Questo si realizzò a partire dal 1983 con l'avvio del "Progetto di Interazione tra i Differenti Contesti Culturali e l'Insegnamento Fondamentale", del Ministero di Educazione e Cultura. Successivamente alla battaglia per l'inserimento delle scuole comunitarie, nel testo della Costituzione Federale e nella Legge Organica del Municipio, le scuole ebbero l'appoggio della Segreteria Municipale di Educazione e Cultura. Dal 1985 la scuola popolare "Novos Alagados" è riconosciuta dal Consiglio Statale dell'Educazione.

I PIU' ESCLUSI TRA GLI ESCLUSI

Rimaneva una fascia di bambini e adolescenti che non prendevano parte ai lavori educativi. Erano coloro che sopravvivevano sulle strade vendendo o aiutando le famiglie, i bambini di strada.

Nel 1986 a Novos Alagados, grazie alla partecipazione di Enà Benavides (oggi nel Progetto Axè) e di Aluísio Simão dell'ISPAC – Istituto di Servizio per l'Azione Comunitaria – fu realizzato il primo incontro del nord-est, con lo scopo di dare avvio al Movimento dei Bambini di Strada a Salvador e lo stato di Bahia dette il suo contributo per la formulazione dello Statuto del Bambino e dell'Adolescente. A tale incontro parteciparono i bambini della Fabbrica di ghiaccio di Alagadim di Novos Alagados, i rappresentanti del Movimento di Difesa degli Abitanti delle Favelas, i venditori di strada e i bambini dei semafori, provenienti da altri quartieri.

A Novos Alagados, in seguito all'introduzione del progetto neo-liberale in Brasile, con il Presidente Collor, iniziò ad intensificarsi il problema del bambino di strada. Il livello di vita degli abitanti della *favela* si abbassò considerevolmente, la povertà si trasformò in miseria. La violenza aumentò e arrivò il narco-traffico. Constatammo l'abbandono scolare anche nelle scuole comunitarie. I bambini che sopravvivevano sulle strade della città vendevano e mendicavano. In poco tempo costituirono piccole bande. Dal 1989 al 1992 più di 30 adolescenti morirono di morte violenta.

Nel 1989, una ricerca realizzata dalla Sociedade 1° de Maio evidenziò l'esistenza di 526 bambini che abbandonavano la scuola per rivolgersi al lavoro urbano. Un'altra ricerca, realizzata dal CONDER nel 1992, mostrò che 996 tra i 7000 minori di 18 anni della *favela*, vivevano nella strada. In tre anni il numero crescerà del 50%.

Nel 1986, la costruzione della fabbrica del ghiaccio fu un primo tentativo fatto con lo scopo di mantenere i piccoli venditori all'interno della comunità. Arrivarono ad associarsi più di 60 bambini. Con l'appoggio dell'UNICEF discutemmo con gli abitanti della nuova realtà e ottenemmo il sussidio per l'elaborazione di un progetto. La proposta consisteva nel censire tutti i bambini e gli adolescenti che se ne andavano via per vendere, raccogliendo dati relativi al livello di scolarità, condizione socio-economica e di salute delle famiglie, con l'obiettivo di ricondurli alle scuole comunitarie o a qualsiasi altra realtà che offrisse loro un'occupazione ludica e/o professionalizzante.

Fu unanime l'opinione che la questione del lavoro minorile non si sarebbe risolta senza un aiuto finanziario alle famiglie. Fu inclusa così una *borsa di studio atta all'apprendimento*. Per tre anni non furono assegnati finanziamenti per il suddetto progetto. La provvidenziale visita di un Ministro svizzero a Novos Alagados, in conseguenza all'Incontro Ecologico Internazionale - ECO 1992 a Rio de Janeiro - permise al progetto di essere patrocinato dalla Caritas Svizzera. Nacque così il "Cluberê dei Bambini Lavoratori de Novos Alagados" in cui, in 8 anni, presero parte alle attività delle famiglie e della comunità più di 100 bambini e adolescenti.

Il lavoro con i bambini di strada ha come caratteristiche principali:

- sviluppare l'autonomia, la creatività e l'autostima,
- offrire emozioni piacevoli
- creare dei limiti.

Per arrivare a una proposta pedagogica adeguata per questo pubblico fu necessario un sofferto processo di sperimentazione, all'interno del quale l'azione e la riflessione indicarono gli errori e le certezze. Molti furono i conflitti. Cambiarono i contesti. La popolazione dei bambini iniziò a differenziarsi tra coloro che frequentavano le scuole comunitarie e coloro che non avevano la motivazione ad andare a scuola o nell'apprendimento. Il loro mondo era la strada. Quindi lo scopo divenne prevenire il comportamento delinquenziale. Urgeva reinventare un tipo di educazione adatta a loro.

Per questo l'azione scolastica passò in secondo piano. La cosa più importante risultò essere il recupero del bambino nel suo divenire come individuo sociale. Nella fascia di popolazione che non partecipava ai lavori comunitari si presentarono di nuovo problemi ormai conosciuti, come la violenza, la disgregazione familiare e le loro conseguenze, questo rappresentava una differenza di evoluzione sociale all'interno della comunità. La sperimentazione ci fece approdare ai laboratori creativi, adibiti alla stampa, ai giochi, alla matematica, al teatro dei burattini, per stimolare la creatività.

Si raggiunse la conclusione che i bambini avevano bisogno di un riscatto dalla vita passata e, allo stesso tempo, di scoprire che cosa c'era stato di buono nel loro passato per integrarlo nel presente e per riuscire a creare le condizioni per sognare il futuro. Questo ponte si realizzò grazie alle diverse attività proposte dalla comunità. I bambini rappresentavano le loro storie di vita nei fumetti, creavano personaggi tipici della strada per il teatro delle marionette. Iniziavano a scrivere il libro "Versos e Pregões" (Versi e richiami), gli stessi che utilizzavano per vendere la propria merce nei mercatini; questo libro fu offerto durante i festeggiamenti per il

ventennale della Sociedade 1° de Maio. Si scandiva così il rito di passaggio dalla strada alla comunità. Sotto la supervisione degli educatori si compieva la ri-lettura delle vite dei bambini con lo scopo di rendere possibile una lettura e una scrittura del contesto esterno e di aprire prospettive per il futuro. La necessità di creare dei limiti e una dimensione auto-disciplinante si concretizzò attraverso l'uso di particolari regole stabilite dal gruppo per il gruppo. L'esperienza acquisita dai bambini nella strada garantiva loro capacità di autonomia. Divisi in piccoli gruppi di 10-12 alunni, si riunivano formando l'assemblea sui temi della scuola, pensavano a piccoli progetti di studio, elaboravano le loro regole di convivenza e punizioni, si auto-valutavano e si divertivano. Il processo educativo si completava con l'apprendimento professionalizzante, un progetto di vita per il futuro, nel CEPRIMA. Oggi, come risultato, gli stessi adolescenti danno priorità all'educazione.

Il lavoro con i bambini si estese alle famiglie. Fu in piccoli gruppi che queste si riunivano con gli assistenti sociali per dialogare sulla realtà e per cercare di riscattare il loro passato: un'infanzia e un'adolescenza mai vissuta. Questo percorso fu la chiave per il dialogo tra genitori e figli. Per questo lavoro contammo nell'aiuto dei volontari della Scuola di Servizio Sociale dell'Università Cattolica di Salvador.

Fummo pionieri nella concessione delle borse di studio ma, attualmente, è con difficoltà che i minori di 14 anni, iscritti nel programma di Sradicamento del Lavoro Infantile, ricevono l'aiuto del Governo Federale. Insieme ad alcuni giovani, maggiori di 16 anni, costruimmo un'associazione, con l'aiuto del Programma Nossos Filhos, della Segreteria del Lavoro e Servizio Sociale del Municipio, allo scopo di integrarli nel progetto Agenti Giovani e farli ricevere una borsa di studio ausiliare.

Resta però il problema che una grossa parte degli adolescenti, senza alcun tipo di aiuto finanziario, è destinata a tornare nella strada. Un'altra sfida è rappresentata dalla manutenzione del Cluberê e all'inizio di questo anno si è concluso l'accordo con la Fondazione di Appoggio al Bambino e all'Adolescente del Governo di Stato ma negli ultimi mesi non si è verificato nessun acquisto di materiale didattico e, per sostituire le attività didattiche, gli insegnanti improvvisano lavori di gruppo con il corpo e con la musica, dinamiche e attività sportive.

I limiti del lavoro educativo sono conseguenza delle condizioni di vita familiare. La violenza causata dalla fame, dalla disoccupazione, dall'alcool, dalla prostituzione e dalla droga sono fonte di comportamenti a rischio. Il nostro incarico è quello di aiutare genitori e figli a migliorare la loro autostima, a superare i loro limiti e ad affrontare con dignità la propria realtà. In molti casi il percorso per un'assistenza medica adeguata è impraticabile, a causa della mancanza di denaro. All'interno della comunità si stanno introducendo *atéliers* di Arte-Terapia, grazie ad un Progetto di Preparazione degli Educatori di Popolazioni in Situazioni di Rischio a cui partecipano due ONGs francesi: Fondation de France e Amarti. Sedici educatori di Novos Alagados si stanno specializzando in arte plastica e arte-terapia e iniziano già ad organizzare laboratori con bambini e adolescenti. Dopo quattro mesi di lavoro teatrale "*play-back*", disegno e pittura, i bambini e gli adolescenti con maggiori difficoltà hanno iniziato a migliorare il loro rendimento durante le lezioni.

Sono molte le storie gratificanti. Uno dei bambini di 14 anni, analfabeta, venditore nei *Ferry-Boat* imparò a scrivere e poi raccolse con orgoglio le sue esclamazioni e i richiami da venditore di ghiaccioli. Un altro bambino raccontò che tutta la sua famiglia, ai margini della società, era rimasta per molto tempo senza alcun tipo di direzione, che i suoi insegnanti si sentivano inadeguati, a causa della sua aggressività, ma che la forza della loro amicizia gratuita gli impedì di prendere una

strada sbagliata: oggi è sposato, è padre e lavora in un centro per le consegne. L'attuale assistente alla direzione della banda Filarmonica UFBERE fu venditore nelle strade della città fino all'età di 8 anni. Lungo il corso degli anni abbiamo perso di vista appena lo 0,8% dei bambini e degli adolescenti accolti.

EDUCATORI, FORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Attualmente, gli educatori impegnati nel processo di trasformazione della *favela* sono giovani della comunità e l'ultimo direttivo eletto della Sociedade 1° de Maio è per l'80% costituito da loro. Il lavoro nelle scuole comunitarie risvegliò nelle persone la vocazione all'insegnamento. Oggi ci sono 12 docenti che furono a loro volta alunne della scuola comunitaria, una di loro si è laureata.

Dal 1984 possiamo contare sull'appoggio di compagni e amici, membri del Movimento della Scuola Moderna di Célestin Freinet della Svizzera Tedesca, i quali collaborano con noi per facilitare l'apprendimento delle tecniche pedagogiche. Due educatrici della comunità hanno partecipato ad uno *stage* in Svizzera per le classi della scuola Freinet e una di loro ha presentato il lavoro educativo di Novos Alagados durante il Congresso Internazionale in Polonia. Ogni due anni queste educatrici partecipano agli incontri della Scuola Moderna del Brasile, viaggiando in tutto il paese. Nel 2002 una delle due insegnanti ha frequentato uno *stage* in Francia ed è da allora che si è instaurata l'Alleanza Francese.

L'*equipe* pedagogica è formata da due docenti per ogni scuola, l'*equipe* più vecchia è stata creata per accompagnare le classi di alfabetizzazione e di 1° serie. Le *equipes* partecipano agli incontri di formazione del CEAP – Centro di Studio e Assessorato Pedagogico – e del Progetto Agata Esmeralda. Tutte queste collaborazioni valide e preziose aiutano la crescita dei nostri educatori e del percorso educativo.

E OGGI...

La coordinazione dell'insegnamento avviene durante le settimane di esercitazione e le riunioni settimanali delle *equipes* educative (una di verifica e un'altra di pianificazione). Questi incontri garantiscono il successo del progetto formativo e consistono nella riflessione sulla pratica. Gli educatori relazionano i loro successi e difficoltà, individuati durante la settimana di scuola, sia nello svolgersi delle attività che nelle relazioni con gli alunni e le rispettive famiglie. Si ascoltano e si danno suggerimenti in uno scambio costante di esperienze. La coordinazione introduce la riflessione critica, stimola la sintesi, la creazione di conclusioni, supporta le riunioni di pianificazione, rende possibile il mantenimento dell'autonomia degli insegnanti, su necessità e proposte di attività, e allo stesso tempo preserva l'unità del lavoro educativo e la solidarietà delle *equipes*. Durante le esercitazioni si rilevano anche le mancanze, le necessità, che sollecitano la richiesta di un contributo volontario di professionisti specializzati.

Seguendo le tecniche di Célestin Freinet, nelle scuole comunitarie non si usano libri didattici ma si lavora per la costruzione del Libro della Vita e il contenuto pragmatico delle varie discipline si sviluppa a partire da una parola o da un tema centrale, conforme alla proposta pedagogica di Paulo Freire. La costruzione della conoscenza segue questo modello:

- viene scelta una parola o un tema chiave, durante la riunione con gli alunni;

- viene fatta un'analisi critica della parola o del tema scelto;
- viene sviluppata un'attività di espressione creativa dell'analisi svolta;
- viene stimolata l'elaborazione individuale di un testo scritto;
- viene fatta un'analisi del lavoro;
- con i dati raccolti dagli alunni e arricchiti dagli insegnanti viene creato un testo informativo comune da appuntare sul Libro della Vita.

I testi, scientifici o informativi complementari, possono essere selezionati dagli insegnanti o emergere dallo scambio di materiale didattico. Il Libro della Vita riflette la cultura locale e il momento politico-sociale che la comunità attraversa: il problema dei rifiuti, le incursioni della polizia, una manifestazione, la lotta per la terra, le feste, gli scherzi di tutti i giorni, ecc. Quello che succede nella comunità si espande fino ai banchi di scuola. L'azione creativa può essere solo ludica o avere un'utilità pratica, come il concorso per chi prepara meglio i volantini di una manifestazione, un disegno o uno slogan per la campagna di prevenzione dalle droghe. Constatato che l'acqua potabile è stata contaminata da un alunno della scuola, durante le ore di lezione, può avviare una denuncia pubblica. Quando la riforma sull'insegnamento introdusse le tematiche trasversali, nelle scuole comunitarie non vennero rilevate difficoltà di applicazione, visto che nella pratica già venivano utilizzate.

Per gli adolescenti le ore in classe rappresentano lo spazio di discussione dei loro problemi, l'insegnante è un amico che ascolta, partecipa al confronto con le difficoltà e aiuta a riflettere.

Per quanto riguarda i bambini della comunità si evidenzia anche un'altra sensibile trasformazione: c'è una forte relazione affettiva tra educatori, bambini, famiglia e scuola e all'inizio, alcune madri reagivano negativamente a come venivano trattati i bambini a scuola (veniva dato loro il diritto di essere bambini, di giocare, di creare, di esprimersi senza la paura della punizione). Il problema divenne tema di riflessione, durante le riunioni con i genitori, e così si rese possibile il cambiamento di relazione tra genitori e figli.

Un altro problema affrontato è stato quello della mancanza di assiduità alle lezioni da parte dei bambini. Durante i consueti incontri con le famiglie, gli insegnanti scoprono come la causa delle assenze può essere di vario tipo: la vergogna di andare a scuola con la fame, la malattia dei bambini, madri che non hanno i mezzi per pagare il trasporto dei loro figli fino al Centro di Salute, madri che escono per andare a lavorare e che di conseguenza non riescono a controllare la frequenza scolastica dei loro figli. La scuola funziona anche come servizio sociale: frequentemente aiuta i genitori a ottenere semplici documenti come i certificati di nascita dei figli. La scuola crea una rete di amicizia e un processo di crescita di autostima delle persone che a loro volta influenzano positivamente l'apprendimento dei ragazzi: è quello che Paulo Freire chiama "*amorização*".

Al termine della 4° serie, gli alunni sono trasferiti alle scuole pubbliche delle vicinanze, con cui siamo in comunicazione. Nel 2001 alcuni nostri ex-alunni hanno ricevuto la distinzione di "*alunno nota 1000*", invece negli anni '80 i bambini di Novos Alagados non erano i benvenuti nelle scuole pubbliche, erano esclusi per i loro comportamenti o si autoescludevano per mancanza di interesse. Recentemente si è tenuta la settimana del folclore e durante una rappresentazione del gruppo di *capoeira*, in una scuola pubblica, una professoressa ha pianto d'emozione di fronte all'esibizione di due bambini di Novos Alagados; successivamente il maestro di *capoeira* ha espulso dalla scuola uno dei due

bambini per indisciplinabilità.

Attualmente il lavoro educativo della Sociedade 1° de Maio sviluppa i seguenti progetti e coinvolge direttamente 2035 studenti:

- Scuole comunitarie: Scuola Popolare Novos Alagados, 1978; Scuola Comunitaria do Boiadeiro, 1982; Scuola Comunitaria 1° de Novembro, S.Bartolomeu, 1983 – 928 studenti dai 4 ai 17 anni;
- Asilo nido São José Operario, 1982 - 120 bambini dai 4 ai 6 anni;
- Cluberê dos Meninos de Rua de Novos Alagados, 1993 – 186 bambini e adolescenti; associata con 17 scuole pubbliche e 3 scuole comunitarie;
- Centro D. Hélder Camâra, 1986, laboratorio di Arte-Terapia – 30 bambini e adolescenti in situazione a rischio;
- Programma di Sradicamento del Lavoro Infantile – PETI – del Governo Federale, in associazione con la Segreteria del Lavoro e dell'Azione Sociale del Municipio – 217 bambini dai 7 ai 14 anni;
- Centro Professionalizzante Primeiro de Maio, CEPRIMA – 1996, corsi di arte grafica, informatica, taglio e cucito, artigianato(associato con l'Istituto Mauà), 266 giovani dai 14 ai 21 anni;
- Banda Filarmonica UFBERE, 1998, associata con la Scuola di Musica dell'Università Federale di Bahia – 44 adolescenti;
- Progetto di Prevenzione dalle Droghe/AIDS, associato con il Ministero della Salute, 25 giovani (2001-2002);
- Capacitação Solidária, associata al Governo Federale e Scuola di Informatica e Cittadina, 2001 – 50 studenti;
- la comunità è associata con la Segreteria del Lavoro e dell'Azione Sociale, la Scuola Tecnica e di Servizio Nazionale dell'Industria: 85 giovani;
- la comunità è associata con la UFBA e con il Centro delle Scuole Informatiche, 2001;
- Radio Comunitaria, 1989;
- REDE GRAFF, 2000 – crescita del reddito e auto-sostentamento;
- Cooperativa dei Calzolai, 2001 – 10 artigiani;
- Gruppo degli Anziani Semente Produttiva, 1999 – fondatori della Sociedade 1° de Maio – 67 anziani.

NOVOS ALAGADOS: SIMBOLO DI RESISTENZA

Nella comunità, grazie allo stimolo del percorso educativo, le iniziative dei giovani e degli ex alunni si moltiplicano, dando avvio a uno sviluppo di cui beneficiano tutti i cittadini: la scuola di informatica, i gruppi di teatro, come Outra Metade, i corsi di preparazione ai concorsi, come la Cabricultura, le attività sportive nelle palestre di *capoeira*, la danza afro come la Axé Capoeira, la squadra di calcio di Areia e tante altre attività che sono appoggiate dall'interesse della comunità.

L'educazione dà i suoi frutti anche all'interno delle famiglie che ora sono più coscienti del ruolo che rivestono nell'educazione dei bambini. Gli ex alunni e gli ex bambini di strada formano le proprie famiglie e si inseriscono nel mondo del lavoro. Le donne e gli uomini che fecero la storia di Novos Alagados, oggi coordinano e guidano il lavoro e la direzione della Sociedade 1° de Maio. Ci sono famiglie che da tre generazioni beneficiano di ciò che i loro nonni costruirono: il problema dell'analfabetismo e dei bambini di strada è sradicato. Nelle attività educative non si registrano casi di violenza né uso di droghe. Si comincia a delineare un percorso di benessere.

E' difficile dare continuità a questo lavoro. Il governo sostiene il mantenimento di tutti i progetti educativi solo in parte e negli ultimi venti anni, dobbiamo a una ONG svizzera, che lavora con i bambini del terzo mondo, Terre des Homme, la presenza delle scuole e degli asili nido della comunità. L'attuale accordo con la Segreteria Municipale di Educazione e Cultura non copre nemmeno il 40% delle spese delle scuole comunitarie che, in questo anno, insieme al CLUBERE, non hanno potuto costruire il Libro della Vita per mancanza di materiale. Non abbiamo il necessario minimo, matite, fogli e quaderni. L'edificio del CLUBERE ancora non è terminato e questo costringe i bambini in spazi piccoli ed inadeguati per lo svolgimento delle attività. Le riforme delle scuole comunitarie di Boiadero e S. Bartolomeu non sono state incluse nel Progetto di Urbanizzazione. Stiamo iniziando i progetti di adozione a distanza con alcune realtà italiane ma quello che stiamo realizzando coinvolge appena 300 bambini e la domanda riguarda quasi 2000 bambini e adolescenti.

La trasformazione di Novos Alagados è stata materiale e umana. Dopo l'abbandono delle palafitte, la *favela* si è trasformata in un quartiere periferico e la conquista della Sociedade 1° de Maio si è avverata dopo venti anni di lotta e di richieste alle autorità. Per sostituire le palafitte, milioni di dollari di prestito del Banco Mundial, pagati dai contribuenti, sono stati impiegati nella costruzione di blocchi abitativi. Una parte della comunità, divisa dall'azione intimidatoria dei tecnici del Progetto di Urbanizzazione, resiste nella sua lotta.

Oggi, la conquistata libertà e autogestione di una parte di classe sociale oppressa è minacciata. Il Progetto di Urbanizzazione e Promozione Sociale di Novos Alagados, finanziato dal Governo dello Stato, viene sostenuto da una ONG italiana, un Forum di Gestione Sociale, finanziato dal governo italiano, con il quale sono in comunicazione le unità socio-educative della comunità. Secondo il progetto queste unità comunitarie verranno coordinate dai "donos do saber"(cioè funzionari universitari della ONG e dello stato italiani) e, di conseguenza, si vedranno togliere la gestione autonoma del proprio patrimonio. Questa proposta ha una struttura piramidale, opposta alla filosofia del lavoro comunitario della Sociedade 1° de Maio: si cerca di strappare, dalle mani del popolo, i beni costruiti con il suo sudore e la sua lotta, mentre secondo quello che si trova scritto nel piano del Forum lo scopo è "dividere il potere...". Ma non potranno cancellare la storia di coloro che fecero la propria storia e che conquistarono il sapere universale.

Bibliografia

Freinet, Celestin, *Méthode Naturelle. L'écriture*, Delachaux, France, 1968, tr. it., *Il metodo naturale. L'apprendimento della lingua*, Firenze, La Nuova Italia, 1971.

Freinet, Élise, *O Itinerário de Célestin Freinet, A Livre Expressão na Pedagogia* Freinet, Franisco Alves Editoria S. A. Rio de Janeiro, 1979.

Freire, Paulo, *Pedagogia del Oprimido*, Tierra Nuova, Montivideo, 1971, tr. it. *La pedagogia degli Oppressi*, Mondadori, Milano, 1971.

Freire, Paulo, *Ação Cultural para a Liberdade e Outros Escritos*, Paz de Terra, Rio de Janeiro, 1976.

Freire, Paulo, *Educação como Prática de Liberdade*, Paz de Terra, Rio de Janeiro, 1973, tr. it., *L'educazione come pratica di libertà*, Mondadori, Milano 1973.

Lima, Lauro O., *Dinâmica de Grupo*, Ed. Vozes, Petrópolis, 1972.

Lima, Lauro O., *A Construção do Homem Segundo Piaget (Uma Teoria da Educação)*, Summus Editorial, São Paulo, 1984.

Moreno, J.L., *Psicodrama*, Ed. Hormé, Buenos Aires, 1972, tr. it. *Manuale di psicodramma*, Astrolabio, Roma, 3 vol., 1985.